

Leg 13 faquette 2 — n° 32
OSSERVAZIONI, n° 33.

E

RISPOSTE

1048

Ad un Giudizio in forma di Estratto

PUBBLICATO

IN UN FOGLIO LETTERARIO

sull' Opera che ha per titolo:

APOLOGIA
DELLA GIURISPRUDENZA ROMANA,

O

NOTE CRITICHE

AL LIBRO INTITOLATO

DEI DELITTI, E DELLE PENE.

Vae victis. Liv. lib. 5. cap. 28.

MILANO.)o(MDCCLXXXV.



Appresso Giuseppe Galeazzi Regio Stampatore.
Con approvazione

HTCA
U/Bc LEG 13-2 n°1048



50000549536

UVA. BHSC. LEG.13-2 n°1048

02282742011

REGISTER

IN THE REGISTER
OF THE REGISTER

REGISTER

REGISTER

REGISTER

REGISTER

REGISTER

REGISTER

REGISTER



Entre l' Autore dell' enunciata Opera ne aspettava tranquillamente il giudizio del Pubblico indifferente, ecco uscire in campo chi con un ampolloso proloquio, e con enfatica voce vuol pronunciarne la decisione. Udiamone la sentenza.

In primo luogo egli non ama *un freddo commentatore* al Libro intitolato, *dei delitti e delle pene*. Egli vuol *fuoco*: Ma ciò non si accorda col desiderio dell' Autor di tal libro, il quale anzi brama *un freddo* ragionatore in un esame. *Num. 14.*

L' Autor dell' Estratto fa poco onore all' Autore del Testo con dire che l' *energia* dello stile *lo ha reso sì chiaro in tutta l' Europa*. Consiste egli forse in ciò la qualità di un buon *Logico*, e di un *avveduto Politico*, di che pur sembra pregiarsi lo stesso Autore del Testo? *Num. 12.* Sono esse le parole, o i retti raziocinj, che formano una *mente pensatrice*?

Segue l' Autore dell' Estratto, dopo un elogio del Testo: *Voltaire sarebbe stato un Commentatore degno di Beccaria, se fosse stato un po' più Giureconsulto. Voltaire Giureconsulto?* Che bella metamorfosi! Il coturno cangiato in toga, il brio ed il vezzo della Poesia, o l' amenità del discorso nella Prosa, mescolata co' seri raziocinj, e coi gravi sentimenti de' Testi. Lascio poi ad altri il riflettere se la ricerca del *vero*, del *giusto*, e dell' *onesto*, che si è proposta il Commentatore, non potesse meglio affidarsi, che a Voltaire.

* *

An-

Andiamo innanzi: Peggio di tutto però sarebbe volersi opporre ad un ragionatore coll' autorità de' Leggisti, e confutare un Filosofo co' testi di Ulpiano, di Papiniano, o di Paolo. Dunque questi non sono ragionatori, questi non sono filosofi? Povera ragione a che ridotta sei mai! Di più, trattandosi di fare l'apologia delle Leggi Romane, che dall' Autore del Testo sono vilipesi in più luoghi, e principalmente dove si chiamano anch' esse *uno scolo de' secoli i più barbari*, num. 3., come poteva a questo risponderci, se non col confronto, e colla dottrina de' citati Giureconsulti, onde far meglio conoscere i tanti spropositi, che da Ezzo s'insegnano?

Il passo, che segue, può lusingare l' Autor delle Note. Eccone le parole:

Lungi però dal solo pensiero, che noi vogliamo con ciò assolutamente disapprovar la fatica di questo Professore, benemerito già per più titoli nella Repubblica delle Lettere; noi lodiamo il di lui istituto; ammiriamo la di lui dottrina; la di lui esattezza nel notare i passi anche meno rimarchevoli, la di lui maniera di scrivere piana, e didascalica; e riconosciamo ch' egli ha avuto nel comporre quest' Opera le viste più plausibili, e l'intenzione la più salutare. Ci spiace anzi moltissimo, che la natura del Libro, ed il metodo da esso adottato non ci permettano di darne una giusta analisi, come sarebbe il nostro desiderio. Nell' impossibilità pertanto di dare un estratto ragionato di tutta l' Opera, ci limiteremo a farne rimarcare alcuni passi, che sono degni di particolare riflessione.

Un tratto di simil natura venendo da un de' Partigiani dell' Autore del Testo non poteva essere più vantaggioso per l' Autor delle Note; e questi è ben sensibile a tale condiscendenza. Ma finora niente si è detto di ciò, che veramente giovi. La quistione si aggira intorno a chi abbia torto, o ragione nelle materie di somma importanza, che trattansi dall' Autore del Libro dei delitti, e delle pene. Eccoci al cimento.

L' Autor dell' Estratto salta alla pagina 38., e sorpassa tutte le antecedenti materie; e comincia così.

„ Vuole l' Autore del Libro dei delitti, e delle pene al §.
 „ 7. che l' unica, e vera misura dei delitti sia il danno fatto
 „ alla

„ Nazione. Il danno della Nazione, dice il Commentatore, non
 „ si dee disgiungere dall'intenzione del delinquente. E' neces-
 „ sario il rapporto di un'azione esterna coll'animo per affog-
 „ gettarla alle Leggi civili; in questo aspetto non vi è violazio-
 „ ne di Legge, dove non vi è la volontà di violarla. Così han-
 „ no luogo le teorie del dolo, e della colpa, e l'Autore delle
 „ Note in questa parte è più chiaro, e più preciso dell'originale.

Risposta.

Non basta ciò per mostrare gli errori dell'Autore sì in questo, che ne' seguenti due numeri. Egli nel primo esclude l'intenzione, e la volontà: nel secondo, la ragion della persona: nel terzo, non solo *il peccato*, ma *la malizia*; e in questa maniera stravolge, e confonde le misure delle pene. Veggansi interamente le Note.

„ Con egual chiarezza, e precisione cammina al §. 14.
 „ *Indizj e forme di giudizj*. Ivi si sviluppa con ordine, e con
 „ retto raziocinio, come gl'indizj formino i gradi nella pro-
 „ gressione della probabilità. Beccaria avea dati dei teoremi
 „ un po' oscuri, forse collimanti ad una stessa massima: le
 „ Note rischiarano in questa parte, o realizzano le di lui idee.
 „ Pare in questo §. ben censurata la proposizione, *che le prove*
 „ *imperfette, delle quali può il Reo giustificarsi, e non lo faccia a*
 „ *dovere, divengono perfette*. Le prove, dice l'Autore delle No-
 „ te, debbono esser perfette nel loro genere, possa il Reo giu-
 „ stificarsi, se vuole, o non lo possa, perchè può il creduto
 „ Reo lasciar la sua giustificazione o per tedio della vita, o
 „ per altro.

Risposta.

Qui sembra approvarsi la censura. Ma è egli solo questo passo, che la meriti? Ve ne sono altri moltissimi, anche di maggiore importanza; pur non se ne fa motto dall'Autore del-
 l'E-

l' Estratto . Egli ha fatto un altro gran salto , cioè dal num. 57. al num. 84.

„ Viene in seguito assoggettata alla critica l' espressione ,
 „ che è più sicura l' ignoranza , che giudica per sentimento , che la
 „ scienza , che giudica per opinione : ma questa critica si risolve in
 „ una quistione di vocaboli .

Risposta .

Non ha fatto riflessione su tutto il contesto l' Autor dell' Estratto . Ecco il testo ; ed ecco la nota .

Testo .

Ma questa morale certezza è più facile il sentirla , che l' esattamente definirla . Perciò io credo ottima Legge quella , che stabilisce Assessori al Giudice principale , presi dalla sorte , e non dalla scelta , perchè in questo caso è più sicura l' ignoranza , che giudica per sentimento , che la scienza , che giudica per opinione .

Nota .

Ecco approvata l' ignoranza , e disapprovata la scienza . Ma che cosa è questo sentimento senza il sapere ? Un ente nuovo immaginario . Il solo andare in traccia del vero coll' esame de' testimonj , e del reo , non suppone egli una scienza ? Leggasi il bel trattato del Cartario : *de arte interrogandorum reorum* . Dice l' Autore , che questa scienza giudica per opinione : ma se questa opinion non è buona , essa non farà scienza . Mi dispiace il far quistioni di vocaboli . Altra qualità necessaria in chi giudica , oltre il sapere , è la probità ; e questa dipende dalla scelta , e non dalla sorte , che l' Autor preferisce . *Sorte, & urna mores non discernuntur* , diceva un antico .

Ecco tutta la nota .

Cre-

Crede l' Autor dell' Estratto al principio di esso , che sia *superflua la discussion de' vocaboli* . Ma farà egli lecito di adoperarli contro l' uso comunemente ricevuto ? Non sono i vocaboli i mezzi , onde gli uomini si comunicano scambievolmente i concetti , e le idee ? Qual nuovo genere di filosofia !

„ Nell' articolo *della Tortura* , par sul principio che l' Autor delle Note ne sia partigiano ,

Risposta .

Falso : nella prima nota , che riguarda la Tortura , si scrive così : *Che se chi soffre la Tortura , può , secondo le stesse Leggi , essere innocente , come non dovrà questo bastare per riprovarla in tal caso ?* E' questo un essere *partigiano* della Tortura ? Si noti , che quì si tratta del caso della dubbia reità .

„ Par che la scusi sotto il manto della necessità di combinazione ,

Risposta .

Qui , o l' Autor dell' Estratto non intende l' Autor delle Note , o l' Autor delle Note non intende l' Autor dell' Estratto . Ella è pur cattiva cosa il voler dar giudizio di materie , che o non s' intendono , o non si vogliono intendere .

„ Par che voglia torne l' odiosità ben rilevata dalle frasi espressive di Beccaria ;

Risposta .

L' Autor delle Note non vuol questo : ma vuol mostrare , che l' Autore del Testo , avendo una buona causa per le mani , non l' ha del tutto ben sostenuta , come si prova nelle note ai num. 93. 94. 95. 96. 99. 100. 102. 103. 104. 106. 107. 108. 109. Tutti questi numeri , in cui l' Autore del Testo

* * *

po-

poco esattamente ragiona, appartengono all' articolo della Tortura.

„ Par che voglia cogli esempj difenderla, e confermarla.

Risposta.

S'inganna l' Autor dell' Estratto. Gli esempj recati alla nota 96., ed alla nota 108. appunto si adducono, per dimostrare che l' Autore del Testo non ragiona giusto.

Nel rimanente di questo articolo l' Autor dell' Estratto ha meglio inteso l' Autor delle Note.

„ All' articolo -- Pene de' Nobili -- è bella la Teoria del
 „ Commentatore. Ivi si mostra, come l' idea di nobiltà varia
 „ secondo i Paesi, e secondo i Governi, ed è notabile l' offer-
 „ vazione pur troppo giusta, che *generalmente nell' Europa poco*
 „ *si considera il merito proprio, che forma la vera Nobiltà.*

Risposta.

Quì l' Autor delle Note ne rende le dovute grazie all' Au-
 tor dell' Estratto.

„ Laddove Beccaria parla *dello Spirito di Famiglia*, si sforza
 „ di farne vedere le cattive conseguenze. Dissente l' Autor
 „ delle Note: egli anzi ne vuol provare i vantaggi cogli e-
 „ sempj alla mano. Chi avrà ragione dei due? Nissuno, nella
 „ contesa, perchè son diversi i rapporti, secondo i quali l' uno
 „ e l' altro instituiscon l' esame. Il primo ragiona in Politica,
 „ il secondo in Morale: il primo esamina l' influenza, che ne
 „ deriva sui Governi in astratto: il secondo diserta su tutti gli
 „ effetti civili in generale.

Risposta.

Dimando, se parli *in Morale* chi diserta in generale su tuttò
 gli

gli effetti civili? Dimando, se nello stato presente di società non si debban considerare lo stato di famiglia, e la patria potestà per rispetto agli *effetti civili*, che ne derivano? Prima di scrivere in una Scienza, o di darne un giudizio, bisogna ben comprenderne il linguaggio.

„ Son buone le limitazioni che nelle note si appongono al §. *Dolcezza della Pena*. Non si dee riprovare secondo queste l'atrocità della pena in astratto, ma si devono osservare i varj rapporti, e le circostanze de' casi particolari.

Risposta.

Quì l'Autor delle Note di nuovo ne ringrazia l'Autore dell'Estratto.

„ Vuolsi vedere lo spirito, che ha animato l'Autor delle Note nell'intrapresa, e nel corso di quest'opera? Leggansi queste poche righe poste verso la metà della pagina 138. *Da molti piccoli Filosofi de' nostri giorni, che vogliono erigersi in Legislatori dell'uman Genere, vestiti in gran parte delle spoglie di alcuni Autori, ed animati nel discorso, e nella conversazione da una specie di fanatismo, che caratterizza ordinariamente gli errori, si suol disprezzare la Giurisprudenza Romana, senza conoscerla, o senza averla bene esaminata. Egli è poi nuovo nella scienza della Legistazione, chi crede di poterne escludere tutti i difetti.* Questi principj sono forse stati per l'Apologista della Romana Giurisprudenza que' che l'hanno determinato a darci questo libro, ma guai a lui, se sotto la nube delle parole sopra citate volesse coperto o l'Autor del Testo, ch'egli commenta, o l'immortale Cav. Filangieri.

Risposta.

L'Autor delle Note non parla dell'immortale Cav. Filangieri: nè nomina l'Autore del Testo. Al guai a lui si contrappone:

* * * *

pone : *Vae victis* : e questo celebre detto si è posto in fronte a questo scritto .

Si prega l' Autor dell' Estratto a riflettere ai molti spropositi, che dice nel passo seguente , che riguarda l' articolo della pena di Morte .

„ Ci spiace ch' egli si sia portato a difendere la pena di morte ,

Risposta .

E non la difendono l'immortale Cav. Filangieri , e il Dumont , che pur sono Scrittori approvati dall' Autor dell' Estratto ?

„ Contro cui hanno pugnato i riclami dell' umanità , e i lumi della filosofia ,

Risposta .

L' Autor delle Note ha detto che *la causa dell' umanità è di salvare la vita degli innocenti , e non già quella degli assalitori ec.* not. al num. 157.

Come poi hanno pugnato i lumi della filosofia contro la pena di morte , se tanti dei migliori Filosofi tanto antichi, quanto moderni la sostengono ? Scrive il Ch. Filangieri . *Ognuno conosce , che la società deve avere il dritto di dar la morte a colui , che ha feroce- mente attentato alla vita degli altri . Scienza della Legislazione tom. 3. par. 3. cap. 29. pag. 19. Ediz. seconda di Firenze .*

„ Ma si sono altresì dichiarati gli oracoli del Trono , su cui siede il più illuminato de' Cesari .

Risposta .

Ma nè la Superiore Clemenza di S. M. I. R. A. , nè altri Sovrani , ch' io sappia , hanno finora abolita , per massima , la pena di morte . Comanda bene S. M. I. che se ne riferisca al Trono , e un simil provvedimento si loda dall' Autor delle Note . Veggasi la nota al num. 241. „ Mol-

„ Molto più ci dispiace, perchè le parole di Beccaria relative alla materia son verità evidenti, son teoremi, e le note opposte non sono per la maggior parte, che ripieghi di vocaboli, e paralogismi.

Risposta.

Che bella franchezza! Quando si asserisce, bisogna provare. E dove sono queste verità evidenti dell'Autore del Testo, e questi paralogismi dell'Autore delle Note? Sono esse verità evidenti, e non anzi aperti paralogismi dell'Autore del Testo, l'addurre per prova della Tesi, che l'ultimo supplicio non ha mai distolto gli uomini dall'offendere la società. Num. 169. ; e poi soggiungere, che la pena di schiavitù perpetua sostituita alla pena di morte ha ciò, che basta per rimuovere qualunque animo determinato. Num. 175. ; che la pena della schiavitù perpetua fa maggiore impressione della pena di morte. Num. 171. e segg. , che le pene di morte suppongono la frequenza dei delitti. Num. 177. ; che la pena di schiavitù spaventa più chi la vede, che chi la soffre, e che chi soffre, trova delle risorse, e delle consolazioni non conosciute, e non credute dagli spettatori. Num. 178. ; che le Leggi . . . che detestano, e puniscono l'omicidio, ne commettano uno esse medesime, e per allontanare i Cittadini dall'assassinio, ordinino un pubblico assassinio. Num. 181. , i ragionamenti, o sia paralogismi dello scellerato. Num. 179. 184. Che più? Si arriva fino ad addurre per prova dell'affunto, l'esserfi astenute alcune poche società, e per poco tempo solamente, dal dare la morte. Num. 185. E queste saranno verità evidenti? Può ben uno essere partigiano d'un Autore, ma non conviene che si accechi a tal segno, che rinunzi ai primi lumi della ragione, ed al senso comune. Possono su di ciò vederfi le brevi note, che vi si oppongono.

„ E' innegabile, che il diritto sulla vita de' Cittadini non può nascere dal contratto sociale.

Ri-

Risposta .

Anzi è *innegabile*, che questo diritto nasce dall' *istesso contratto sociale*. L' Autor dell' *Esstratto* avrà per buono il Cav. *Filangieri* cotanto da lui commendato. Questo celebre, e moderno Scrittore, dopo di aver chiamato *un antico sofisma ... un paralogismo ... un' assurda opinione* il voler escludere dal Codice Criminale la pena di morte, e dopo un lungo discorso, prova discendere un tale diritto dalle prime convenzioni, e ragiona in tal guisa: *Il dritto dunque, che ha il Sovrano d' infligger così la pena di morte, come qualunque altra pena, non dipende dalla cessione de' dritti, che ciascuno aveva sopra se medesimo, ma dalla cessione de' dritti, che ciascheduno aveva sopra degli altri. Nel mentre che io ho depositato nelle sue mani il dritto, che io aveva sulla vita degli altri, gli altri gli hanno contemporaneamente trasferito quello, ch' essi avevano sulla mia; ed ecco come io, e gli altri, senza cedere il proprio dritto alla vita, siamo esposti ugualmente a perderla, quando caderemo in quegli eccessi, contro i quali l' autorità legislativa ha minacciata la pena di morte. Scienza della Legislazione tom. 3. par. 3. cap. 29. pag. 25. Ediz. cit.*

L' Autor delle Note, conforme a' suoi principj, prova lo stesso scrivendo così: *Sarebbe un assurdo, che l' uomo avesse nello stato naturale il diritto di toglier la vita all' aggressore, per conservare la propria; del qual diritto egli usa nello stato civile da se, in caso di necessità, e per una giusta difesa, e poi non l' avesse il Sovrano, in cui le volontà, e le forze di tutti si riuniscono per la sicurezza comune. Not. al num. 162. Si aggiungano le note ai numeri seguenti, in cui la proposizione dell' Autore è interamente confutata.*

Aggiungo, che, se l' asserzione dell' Autore valesse di prova, cioè, che nel minimo sacrificio della libertà di ciascuno non vi può essere quello del massimo tra tutti i beni, la vita, num. 164. ciò varrebbe ancora ad escludere la pena della schiavitù perpetua. Che dovremo poi dire se il reo si condanni a viver fra i ceppi, o le catene, sotto il bastone, sotto il giogo, in una gabbia di ferro, dove il disperato non finisce i suoi mali, ma li comincia, come pur vorrebbe l' Autore? Num. 176. Potrà forse la schiavitù,

vitù, e tutto il rimanente ricordato quì sopra comprenderfi nel supposto *minimo sacrificio della libertà?*

L'Autore del Testo vuol privare il Sovrano del diritto della pena di morte. Il Commentatore vi si oppone. L'Autore del Testo non mostra di conoscere i veri diritti della Sovranità, come si è dimostrato nelle note ai *num. 22. 23. 28. 37. 162. 196. 260. 261.* Il Commentatore li sostiene giustamente. Chi dopo tutto questo avrà il torto, o la ragione?

„ E' dimostrato che la pena di morte non è nè utile, nè
„ necessaria

Risposta.

Mi spiace che questa dimostrazione generalmente non sia ricevuta.

„ Non mancano neppure gli esempj a confermar questa massima.

Risposta.

L'Autore del Testo gli ha addotti in epilogo; cioè *l'essersi astenute alcune poche società, e per poco tempo solamente dal dare la morte. Num. 185.* Che bella prova!

„ E che serve adunque ripetere le puerili ragioni già tante
„ volte sentite;

Risposta.

Ma queste *puerili ragioni* hanno finora prevalso nell'animo di tanti celebrati Filosofi, e delle Nazioni. Come non ha avuto presente l'Autore dell'Estratto, che il meritamente lodato Cav. Filangieri chiama quest'opinione dell'Autore del Testo *un antico sofisma, un paralogismo, un' assurda opinione,* come si è detto di sopra?

„ Ed il cercar sussidio nella parzialità di qualche caso in-
„ sufficiente a formar teoria?

Ri-

Risposta.

Dunque non si dovrà abolire per massima la pena di morte. Se nel Sovrano mancasse il diritto di ordinare tal pena, come pretende l'Autore del Testo, le Leggi non potrebbero stabilirla. Perchè adunque tuttavia ammetterla in qualche caso? E' egli questo esser coerente ai proprj principj?

Udiamo il Cav. Filangieri: *Che si tolga la vita a quell' uomo, che a sangue freddo ha o direttamente, o indirettamente attentato ferocemente alla vita di un altro uomo. Gli attentati indiretti sarebbero un' accusa calunniosa, o la testimonianza falsa di un delitto, che porta seco la pena di morte. I venditori di veleno, i delitti dei Giudici in materie capitali sono anche compresi in questo numero. Che si tolga la vita a colui, che ha tradito la patria, che ha cercato di sovvertire la sua costituzione, che, in poche parole, si è reso reo di Maestà in primo capo. L. c. Ediz. seconda di Firenze pag. 31.*

E Filangieri, e Dumont, Scrittori approvati dall' Autor dell' Estratto, ammettono la pena di morte, e ne restringono l' uso. L' Autor delle Note l' ammette altresì, e assai ne limita l' uso, contro l' esempio di tante Nazioni: non sono quegli Scrittori ripresi, e dovrà l' Autor delle Note biasimarsi? E non son questi palesi traviamenti della ragione in chi affetta di non comparir parziale dell' Autore del Testo, e vorrà pur eziandio esser creduto Filosofo? Il saggio, e non parziale Lettore ne giudichi.

„ Beccaria sembra voler escludere dal Codice Criminale
 „ que' delitti, che, sebbene attacchino la Maestà Divina, pu-
 „ re con tutto ciò non hanno per base, che la diffidenza d' o-
 „ pinione.

Risposta.

Anzi l' Autore del Testo suppone per cosa provata come debba esser necessaria una perfetta uniformità di pensieri in uno Stato, contro l' esempio di molte Nazioni. Num. 245. Not. al num. 248. Di più suppone che queste, ch' egli chiama opinioni, possano sconvolgere il ben pubblico, quando una non sia autorizzata a preferenza delle altre. Num. 246. L' Autor delle Note risponde: *La perfetta*

fetta uniformità di pensieri in uno Stato sarebbe necessaria, se si potesse sempre ottenere. Spetta al Legislatore di procurarla, dove si possa conseguire con mezzi proprj e tranquilli, per un giusto tributo alla Verità, e per il ben dello Stato; o di tollerarne la varietà, quando questa si renda necessaria per evitare un maggiore disordine. Not. al num. 245.

„ Il Commentatore è ben lontano dal tenere questa dottrina.

Risposta.

L' Autor dell' Estratto bada più ad esser partigiano dell' Autore del Testo, che a quello, che scrive; e quindi s'inganna. Il Commentatore ammette la tolleranza, dove questa si renda necessaria per un giusto motivo, o tale si giudichi dal Sovrano; e la riprova, dove questa è nociva al ben pubblico, o dalle Leggi si rigetta. Il Commentatore non parla di sole opinioni, ma di veri delitti. Leggasi anche la nota, che segue alla nota descritta.

„ Ei (cioè il Commentatore) procura di dimostrare che la
 „ punizione di tali delitti interessa l'ordine, e la tranquillità
 „ pubblica, e adduce la pratica di varie Nazioni per conferma
 „ di tal sentimento. Vedasi il Sig. Dumont, *Plan de legislation*
 „ *criminelle*, pag. 40.

Risposta.

Ciò non va inteso così. Dimando, se la punizione dei veri delitti, quali si spiegano dall' Autor delle Note, interessa l'ordine, e la tranquillità pubblica? Perchè non ha qui l' Autor dell' Estratto citato il celebre Cav. Filangieri, il quale, oltre tanti altri, prova novellamente, e in modo assai ampio l' assunto dell' Autor delle Note? Veggasi il tomo 3. par. 4. cap. 44. *Scienza della Legislazione*: dove lungamente tratta dei delitti contro la Divinità, e della lor varia natura.

Il Commentatore appoggia il suo sentimento anche sulla dottrina degli Antichi. Egli adduce il detto di Cicerone: *Pœna violatæ Religionis justam recusationem non habet. De Legib. 2.*,
 e poi

e poi quello di Seneca: *Violatarum Religionum aliubi atque aliubi diversa pœna est, sed ubique aliqua. De Benefic. lib. 3. cap. 6.* Seneca parla di tutte le Nazioni in generale. L' Autor dell' Estratto rinfaccia all' Autor delle Note *la pratica di varie Nazioni.* Potrò anch' io dir con un Antico, *Tu Vigilans dormis, & dormiendo scribis?*

„ E' bello per altro il vedere in molti articoli il Commentatore accordarsi perfettamente col Testo, e sottoscrivere alle proposizioni in esso avanzate.

Risposta.

Ciò veramente è bello; quasi che un Commentatore non possa confermare, od illustrare il Testo, che commenta; e quindi aggiunge l' Autor dell' Estratto che *questo Scritto poteva esser minore in volume, giacchè non era necessario commentare il Testo, ove non vi era nè da aggiungere, nè da detrarre.* S' io non fossi certo, che l' Autor dell' Estratto ha letto alcuni commenti, dovrei per questo suo riflesso dubitarne.

„ Tal si è per esempio, quello *dei Giuramenti*, dove l' Autor delle Note si unisce a deplorare, e biasimar l' uso di darli a' Rei; tale si è quello *dell' Educazione*, dove ei trova ragionevole la Tesi, che dessa sia *il più sicuro, ma più difficile mezzo di prevenire i delitti*; scbbene in appresso abbia aggiunta una prolissa, e forse superflua declamazione sul presente metodo di educare la Gioventù, e su di alcuni libri, che si propongono per tal uopo.

Risposta.

Ha fatto bene l' Autor dell' Estratto di aggiungere il *forse*. Non vuol poi il Commentatore approvar per modello uno Scrittore proposto dall' Autore del Testo, il cui piano di educazione è giustamente riprovato dalle dotte e sensate persone, perchè

chè atto a formar *cattivi Cristiani*, e *cattivi Cittadini*, come scrive un degl' illustri Autori, che l' hanno esaminato. Il Commentatore non disapprova il *presente metodo di educare la Gioventù*, ma egli parla dell' *educazione domestica*, e disapprova la poca cura, che si ha di meglio educarla; perchè il buon successo dell' educazione privata influisce moltissimo nel felice progresso della *pubblica e solenne istruzione*.

„ Noi crediamo che questo Scritto farà letto.

Risposta.

L' Autor delle Note si consola per tale annunzio.

„ E per quanto a noi spetta, nell' impossibilità di darne un' esatta analisi, non ne dissuadiam la lettura.

Risposta.

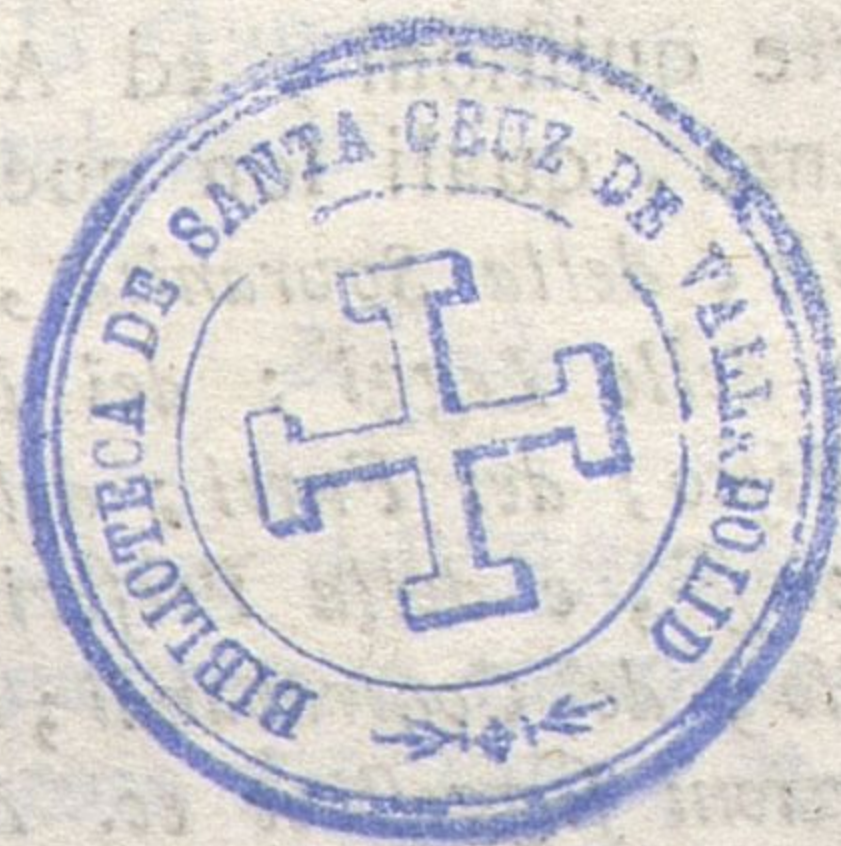
L' Autor delle Note crede fermamente che l' Autor dell' Estratto non abbia l' autorità di poter impedirla.

Ecco i sentimenti dell' Autor dell' Estratto, e le Risposte dell' Autor delle Note. Or ne decida il veramente illuminato, e indifferente Lettore.

Sia qui lecito di fare un' aggiunta. L' Autor dell' Estratto ha di sopra scritto così. *Nell' impossibilità pertanto di dare un Estratto ragionato di tutta l' Opera ci limiteremo a farne rimarcare alcuni passi, che sono degni di particolar riflessione.* Ma perchè ha egli trascurate tante altre quistioni, ed Articoli di molta, ed anche maggiore importanza, quali son quelli, che trattano dell' *Origine della Società Civile, della Sovranità, delle Leggi, e delle Pene; dell' Interpretazione delle Leggi; dei Duelli; dei Testimonj; delle Accuse segrete; del Fisco; dei Furti; dell' Infamia; degli Oziosi; della Cattura; dei Processi, e della Prescrizione; dei Delitti di prova difficile; del Suicidio; de' Contrabandi; dei Debitori; degli Attentati ec. delle Interrogazioni suggestive ec. Delle false idee di utilità; delle maniere di prevenire i delitti; delle Scienze; delle Grazie;*

zie; dove l'Autore del Testo è in gran parte confutato nelle massime, che adotta? Duecento ottantadue sono le note. La massima parte di queste sono una censura del Testo, e della *Mente pensatrice*, che lo ha prodotto. Perchè dunque non ha l'Autore dell'Estratto, giustificato l'Autore del Testo delle tante note, e censure, s'erano indebite, giacchè ne voleva essere Partigiano; o perchè non l'ha egli almeno alleggerito del peso enorme, onde è stato *caricato*? Perchè non ha saputo almeno sceglierne alcuna importante colle proprie parole, per impugnarla, come irragionevole, in opposizione del Testo stesso? L'Autore delle note è ben lungi dal crederfi infallibile: sa d'esser uomo, e perciò soggetto all'errore.

Chi non conosce la verità, è un ignorante: chi la conosce, e non vuol confessarla, è un maligno: chi poi la conosce in parte, e in parte l'ignora, e in quella parte che la conosce, o la tace, o la travisa, e nella parte, che non la conosce, vuol pur darne un giudizio, questi è insieme e maligno, e ignorante, e non è punto capace di far degli Estratti. Lungi però dal solo pensiero che a questa classe appartenga l'Autore di questo Estratto, che si è compiaciuto di dire alcune verità, ed ha dovuto tacerne molte altre, per non poter darne una giusta analisi, e per trovarsi nell'impedimento di dare un Estratto ragionato di tutta l'Opera, come egli scrive.



UVA. BHSC. LEG. 13-2 n°1048

UVA. BHSC. LEG.13-2 n°1048